



Resoconto
CONFERENZA PERMANENTE REGIONE-AUTONOMIE LOCALI
SUL
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI
09/03/2011



Giunta Regionale della Campania
Settore Rappresentanza Provinciale
Comuni, Comunità Montane, e Consorzi
Delega e Subdelega Comitato Regionale di Controllo

AREA 01 - SETTORE 05

Napoli, li
Via S. Lucia, 81 - 80132 Napoli

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2011. 0218801 21/03/2011 10,50

Mittente : Rapp. con province comuni com. fa. montane e consorzi delega e.....

Assegnatario : Programmazione e Gestione dei Rifiuti

Classifica : 1.1.25 Fascicolo : 1 del 2011



Al Coordinatore dell'AREA 21
Programmazione e Gestione dei Rifiuti
dott. Raimondo Santacroce

Oggetto: Trasmissione resoconto Conferenza Permanente Regione Autonomie Locali
del 9/03/2011

Si trasmette in allegato il resoconto della Conferenza Permanente Regione/Autonomie
Locali del 9 marzo 2011 avente ad oggetto:
"Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania".
Inoltre si trasmettono le osservazioni pervenute dal Comune di Salerno, dall'ANCI e
dalla Lega delle Autonomie Locali.

Servizio Conferenza
arch. Paola Canneva

Il Dirigente del Settore
avv. Giuseppe Allocca

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
Settore: “Rapporti con Province, Comuni, Comunità Montane”

Servizio: CONFERENZA PERMANENTE REGIONE AUTONOMIE LOCALI DELLA CAMPANIA
Conferenza.reg.aall@regione.campania.it

Seduta del 9 marzo 2011
Assessore alle Autonomie Locali - Pasquale Sommese

Ordine del giorno: “Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania”

Il giorno **9 marzo 2011 alle ore 10.00**, nella sala Giunta di via S.Lucia 81 Napoli, si è riunita la Conferenza Permanente Regione-Autonomie Locali della Campania.

Il dott. Giuseppe Allocca dirigente del Settore Enti Locali, dove è incardinata la Conferenza, saluta i componenti presenti aprendo i lavori della giornata e passa la parola all'ing Rampone dell'AGC 21.

L'ing. Michele **Rampone** in rappresentanza dell'Area 21 “Programmazione e Gestione Rifiuti” area di recente istituzione, che sta seguendo, in qualità di autorità procedente, l'iter per il completamento e l'approvazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania, ringrazia il dott. Allocca e chiarisce che la proposta del Piano è stata elaborata dall'ARPAC con il contributo scientifico del Centro di Competenza AMRA. Inoltre per la parte di valutazione ambientale del Piano stesso, ai sensi della Parte Seconda del DLgs 152/2006, è stato elaborato il Rapporto Ambientale a cura di un gruppo di lavoro costituito da funzionari interni all'amministrazione regionale, dell'ARPAC e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con il coordinamento del responsabile dell'ufficio dell'autorità ambientale regionale, arch. Antonio Risi.

Il motivo della convocazione della Conferenza è che la L.R. 4/2007 prevede che prima dell'adozione formale in Giunta del Piano, venga acquisito il sentito della Conferenza Permanente Reg. Autonomie Locali, quindi per agevolare l'espressione di questo parere, si è ritenuto opportuno convocare i rappresentanti dell'ARPAC, dell'AMRA e dell'Autorità Ambientale ad illustrare i contenuti della proposta di Piano e del relativo Rapporto Ambientale. L'ing. Rampone chiarisce, infine, che a breve l'AGC 21 richiederà la convocazione della Conferenza per l'espressione del parere anche sul redigendo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, che unitamente al Piano in esame ed a quello delle Bonifiche, costituirà un unico strumento di pianificazione.

La parola passa all'ing. Alberto **Grosso** dell'ARPAC che illustra in maniera sintetica i contenuti del Piano, redatto dall'ARPAC con il contributo dall'AMRA e condiviso con la Regione Campania nel 2010, sintetizzandone anche l'iter.

In adempimento al mandato, conferito con la D.G.R. 1826 del 18.10.2007, l'ARPAC provvedeva in data **30.04.2008** alla trasmissione della **bozza di Piano** dei Rifiuti Speciali.

Successivamente, rilevata l'opportunità di un **aggiornamento** e di una rielaborazione dei dati, si è ritenuto necessario l'ausilio qualificato di organi competenti sia per gli aspetti statistico-informativi che tecnico-scientifici. A tal fine, sono stati organizzati incontri di consultazione con i tecnici ARPAC e con i rappresentanti di *Ecocerved* e del Servizio Statistico della Giunta Regionale, con le realtà produttive rappresentate dai Consorzi ASI e dagli Assessorati Provinciali alle Attività Produttive. Per il perfezionamento finale è stato anche formalmente interessato il Centro di Competenza nel settore dell'Analisi e Monitoraggio del Rischio

Ambientale AMRA (investito da ARPAC per collaborare alla predisposizione del Piano) il quale ha positivamente riscontrato tale richiesta avviando le attività per una revisione di concerto con l'ARPAC.

Conclusa la fase di aggiornamento dei dati al 20/01/2010, l'ARPAC ha consegnato il documento di pianificazione in materia di rifiuti speciali. La Giunta della Regione Campania ha prima **preso atto** e, quindi, ha deliberato di **fare proprio il documento** per la gestione integrata dei rifiuti speciali in Campania elaborato dall'ARPAC, affinché potesse essere sottoposto alla procedura di VAS ed essere approvato come Piano Regionale dei Rifiuti Speciali in Consiglio Regionale.

La bozza di Piano è articolata in 7 capitoli e tratta i seguenti argomenti:

Inquadramento generale, la produzione di rifiuti speciali in Italia dal 2002-2007, la Gestione dei rifiuti speciali in Campania, Scenari futuri e interventi programmatici, Criteri per l'individuazione delle destinazioni potenziali ottimali, linee d'azione e strumenti per il raggiungimento degli obiettivi del Piano.

Per la rapida attuazione di misure efficaci di contrasto al traffico e allo smaltimento illegale dei rifiuti speciali è proposta la realizzazione di un sistema centralizzato di raccolta, sistematizzazione, controllo e verifica delle informazioni sulla produzione, movimentazione, recupero e smaltimento dei rifiuti speciali, che contribuirà alla tracciabilità dei rifiuti speciali, in particolare del sistema dei trasporti e al contempo alla realizzazione di una rete informativa tra produttori di rifiuti speciali, trasportatori e gestori di impianti di trattamento e smaltimento (**SISTRI**).

L'adozione del nuovo piano di gestione integrata e coordinata dei rifiuti speciali in Campania pone una complessa serie di esigenze di **comunicazione e informazione**, legate non soltanto alla eterogeneità degli interlocutori e degli obiettivi da perseguire, ma anche ai numerosi elementi di criticità legati alla tematica rifiuti.

L'azione comunicativa ha il compito di accompagnare e rafforzare le strategie e le azioni del Piano, concorrendo alla loro migliore riuscita. Compito oggettivamente complesso, in quanto caratterizzato da un gap sfavorevole per quanto attiene l'immagine percepita dell'autorità pubblica, nonché per le oggettive e molteplici criticità di realizzazione gestionale che il Piano dovrà affrontare.

Alla luce degli obiettivi generali del Piano le azioni comunicative dovranno incidere non soltanto sul rapporto cittadino/istituzione, ma anche e soprattutto su quelle categorie di parti interessate direttamente implicate nel buon esito del Piano, quali produttori, gestori e le loro associazioni di riferimento, che rappresentano il principale target di riferimento in relazione alla diffusione di processi di innovazione tecnologica e gestionale, nonché di contrasto culturale a forme di smaltimento non corrette.

L'arch. Antonio **Risi**, responsabile dell'autorità ambientale, presenta le "slide" dell'iter procedurale della VAS sottolineando che dopo il parere espresso della Conferenza e poi l'adozione in Giunta, inizia la consultazione pubblica sulla proposta di Piano e sul Rapporto Ambientale.

Nel Rapporto Ambientale esistono delle indicazioni precise legate al monitoraggio ambientale; utilizzare integrando le informazioni ambientali in un sistema di supporto alle decisioni è l'obiettivo strategico che ci si è posti; complessivamente un piano di monitoraggio dovrà prendere in considerazione indicatori di contesto e di processo, cioè indicatori legati all'avanzamento del piano stesso, al monitoraggio degli effetti del piano; grazie alle variazioni degli indicatori di contestoe dalla correlazione di queste informazioni deriveranno dei report annuali. L'arch. Risi evidenzia alcune osservazioni emerse nell'ambito dell'analisi ambientale, ad esempio in merito alla necessità di includere le aree ZPS tra quelle soggette a vincolo escludente per la realizzazione di impianti di discarica.

Prende la parola il dott. **Santacroce**, coordinatore dell'AGC 21, che porta i saluti dell'Assessore al ramo. Il dott. Santacroce sottolinea che il problema principale di questo Piano dei rifiuti speciali è conciliare l'esigenza delle attività produttive con le esigenze della tutela ambientale, confrontare il pubblico con il privato, contemperare le esigenze di controllo con le esigenze di semplificazione.

Il Piano dei rifiuti speciali in maniera diversa da quello dei rifiuti urbani, può contenere solo delle linee di indirizzo: è l'azienda che deve smaltire i rifiuti e creare la struttura per smaltirlo, l'azienda è produttrice e smaltitrice, mentre l'amministrazione ha il compito di pianificare indirizzare e controllare; questo è un piano di indirizzi, indirizzi contemplati nei principi ambientali dettati dalla comunità Europea.

Interviene il prof. Umberto **Arena** dell'AMRA, che sottolinea l'importanza del tema, forse per la pericolosità, anche più importante di quello dei rifiuti urbani. Chiarisce che i rifiuti speciali hanno una problematica di trattamento molto più complessa, sono necessari cinque, sei e anche sette trattamenti, alcuni in serie altri in parallelo. Inoltre va chiarito che in Campania, abbiamo solo siti di messa in riserva, la situazione attuale è semplicemente di non gestione.

La difficoltà di capire anche la quantità, ha portato alla definizione del SISTRI, per la tracciabilità dei rifiuti speciali. E quindi alla proposta con l'ARPAC che, in base alla tipologia dei rifiuti, di gestione in ambito regionale almeno di quei rifiuti che, con tutti i possibili rischi dell'operazione, vengono portati fuori regione.

Nel settore dei rifiuti speciali si può lavorare sulla riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti, si può imporre alle varie aziende di produrre rifiuti meno pericolosi, anche con risparmi economici per le aziende.

Prende la parola il prof. Paolo **Bidello** dell'AMRA, evidenziando una discrasia tra ciò che emerge dal Rapporto Ambientale inerente la valutazione ambientale strategica rispetto al Piano. Per una volta il Piano è ancora più restrittivo e ancora più rispettoso dell'ambiente: nel piano è chiaramente scritto che l'incidenza sulle aree SIC e ZPS va valutata tutte le volte e caso per caso con l'ausilio di modelli ad hoc, pertanto non condivide il criterio delle esclusioni evidenziato da alcuni grafici del Rapporto Ambientale.

Per la provincia di Salerno prende la parola l'assessore al Bilancio **Antonio Squillante**, ringrazia i presenti per il lavoro fatto, e ne esprime una valutazione positiva.

Per la provincia di Benevento interviene l'Assessore all'Ambiente, **Gianluca Aceto**, che, dopo aver espresso il proprio ringraziamento per il lavoro svolto e la possibilità di confronto data dal presente incontro, comunica che, come Provincia, farà pervenire le proprie osservazioni al Piano, in particolare rispetto alle modalità di trattamento ed ai criteri di localizzazione. Precisa, inoltre, che rispetto alla gestione dei rifiuti a giorni la Provincia definirà la propria programmazione, proponendo un modello di gestione sia per i rifiuti urbani che per i rifiuti speciali, nel quale, in particolare si prevede un Accordo di Programma con quattro protocolli attuativi proprio per i rifiuti speciali.

Interviene il rappresentante dell'ANPCI, **Arturo Manera**, che plaude all'iniziativa. Chiede, comunque, che nell'attuazione del Piano siano chiariti i seguenti aspetti: gli standard delle procedure amministrative, il monitoraggio dei processi, delle evasioni ed elusioni, dei siti di stoccaggio, l'individuazione degli impianti necessari e la relativa localizzazione (condividendo la collocazione in aree industriali).

Interviene il Segretario Regionale dell'AICCRE Campania, Giovanni **Guardabascio**, il quale osserva che il Piano presentato ha caratteristiche abbastanza significative e chiede se nell'elaborazione di questo piano si sia tenuto conto dell'esperienza di altre realtà territoriali nell'applicazione delle buone pratiche esistenti.

A tal proposito, l'ing. **Grosso** dell'ARPAC rappresenta che nel definire il Piano sono stati presi a riferimento tutti gli analoghi piani e iniziative in materia delle altre Regioni, in particolare riferisce del Friuli Venezia Giulia e dell'Emilia Romagna. Il rappresentante dell'AICCRE conviene che l'attuazione del Piano consideri come fondamentale il principio della minimizzazione dell'impatto sulla salute dei cittadini e offra criteri precisi per la localizzazione degli impianti.

Altro punto riguarda la comunicazione ed informazione, bisogna essere molto semplici nel trasferire notizie che hanno la capacità di coinvolgere i cittadini.

In rappresentanza dell'ANCI Campania, interviene Oreste **Ciasullo** che condivide gli interventi fatti, e come associazione si riserva di inviare le proprie osservazioni dopo aver letto il Piano.

Sottolinea, inoltre, che bisogna tener conto nella individuazione delle zone, di quelle già gravate da discariche sul proprio territorio.

Prende la parola l'assessore **Pasquale Sommese**, che dopo aver ringraziato e salutato il partenariato istituzionale, evidenzia la necessità di attuare il decentramento delle funzioni verso le autonomie locali. Sottolinea l'importanza del PTR (Piano territoriale Regionale) da tenere in conto come riferimento nelle programmazioni legate alle autonomie locali, bisogna tener presente gli indirizzi strategici individuati nei 45 sistemi territoriali del PTR. Il punto essenziale è programmare e collaborare con le Autonomie Locali per avere il loro consenso.

Per il comune di Avellino interviene il vice sindaco Gianluca **Festa**, si riserva di approfondire il testo presentato per dare una valutazione più utile e appropriata.

Analoga riserva è espressa dal rappresentante della Provincia di Napoli, **dott.ssa Celano**, in particolare in merito ai criteri di localizzazione dell'impiantistica.

Al termine dell'intervento l'assessore **Sommese** si allontana per altri impegni istituzionali.

Il dirigente del Settore Enti Locali Giuseppe **Allocca**, ringrazia i partecipanti, sollecitando l'invio delle osservazioni entro sette giorni, in modo da poterle allegare alla documentazione, precisa inoltre che questo è un primo momento di consultazione a cui seguiranno due mesi per osservazioni e per risolvere eventuali conflitti e problemi.

La conferenza si chiude recependo il parere favorevole dei componenti.

I lavori terminano alle ore 13.30.

Dirigente del Settore: Rapporti con gli Enti Locali
avv. Giuseppe Allocca

Servizio "Conferenza Permanente Regione Autonomie Locali della Campania"
arch. Paola Canneva

HIPPOCRATEA CIVITAS



COMUNE DI SALERNO

Regione Campania
Prot.2011 0218892 21.03.2011*Assessorato alle Politiche Ambientali*

VISTI gli artt. 196 e 199 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. che definiscono la competenza delle Regioni a predisporre adottare ed aggiornare, sentiti le province, i comuni e le Autorità d'ambito, i piani regionali di gestione dei rifiuti, nel rispetto delle procedure in materia di VAS

VISTO l'art. 7 della L.R. CAMPANIA 28 marzo 2007, n. 4 *“Norme in materia di Gestione, Trasformazione, Riutilizzo dei Rifiuti - Bonifica dei Siti Inquinati”* che stabilisce tra le competenze regionali *“... nel rispetto della normativa statale vigente la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 10, sentiti le province, i comuni, le autorità d'ambito e le associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale;*

VISTO l'art. 10, c. 2, della L.R. CAMPANIA 28 marzo 2007, n. 4 *“Norme in materia di Gestione, Trasformazione, Riutilizzo dei Rifiuti - Bonifica dei Siti Inquinati”* che nella logica di una corretta attività di programmazione relativa alla gestione dei rifiuti, finalizzata alla riduzione del rischio ambientale e sanitario derivante dalla produzione e pericolosità degli stessi, stabilisce nel **Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti** *“i criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti, prevedendo che nei comuni sede di un impianto di smaltimento dei rifiuti non siano ubicati ulteriori impianti o siti di smaltimento dei rifiuti salvo autonome delibere dei comuni stessi, nel rispetto dei criteri generali di cui al decreto legislativo n. 152/06, articolo 199, comma 3, lettera h)”* ;

VISTO l'art. 11, della L.R. CAMPANIA 28 marzo 2007, n. 4 *“Norme in materia di Gestione, Trasformazione, Riutilizzo dei Rifiuti - Bonifica dei Siti Inquinati”* che disciplina criteri e finalità del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, anche Pericolosi, tra cui *“i criteri tecnici in base ai quali, in ragione di documentate esigenze, gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, a eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate a insediamenti produttivi, nel rispetto delle “.....misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali.....”*. Il Piano deve prevedere *“la stima del fabbisogno di impianti, potenzialmente necessari, sulla base del principio di prossimità”*;

VISTO l'art. 13 della L.R. CAMPANIA 28 marzo 2007, n. 4 *“Norme in materia di Gestione, Trasformazione, Riutilizzo dei Rifiuti - Bonifica dei Siti Inquinati”* che stabilisce che *“la giunta regionale, sentita la conferenza permanente regione – autonomie locali e le autorità d'ambito, adotta la proposta di PRGR di cui all'articolo 10. I pareri contrari sono allegati alla proposta di PRGR”* e che *“entro sessanta giorni dalla pubblicazione del piano sul bollettino ufficiale della regione Campania le province, le autorità d'ambito, i comuni e le associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale possono presentare osservazioni sulla proposta di piano..”*

PRESO ATTO che con Delibera di Giunta Regionale n. 1826 del 18/10/2007 è stata affidata all'ARPAC la redazione della bozza di "Piano per la gestione dei Rifiuti Speciali pericolosi e non pericolosi nella Regione Campania" finalizzata ad aggiornare alla normativa vigente il "Piano per i Rifiuti Speciali" approvato nel 2001;

PRESO ATTO che con nota prot. n. 8333 del 30/04/2008 l'ARPAC ha trasmesso la Bozza di Piano di Rifiuti Speciali e successivamente a seguito di una fase di consultazione con i soggetti interessati è stata avviata la revisione della Bozza di Piano presentata, ai fini di un aggiornamento e rielaborazione dei dati utilizzati;

PRESO ATTO che con nota prot. n. 6278 del 24/02/2010 l'ARPAC ha trasmesso il documento finale di Piano

PRESO ATTO che con Delibera di Giunta Regionale n. 570 del 22/07/2010 la Giunta fa proprio il Piano Regionale di Gestione Rifiuti Speciali della Campania per le successive fasi della VAS e l'adozione del Piano unitamente al Rapporto Ambientale;

PRESO ATTO che con Decreto Dirigenziale AGC 21 – Settore 01 - n. 10 del 17/11/2010 è stato costituito un Gruppo di Lavoro per lo svolgimento ai sensi del D. lgs. 152/06 e s.m.i, delle attività connesse alle procedure di VAS e Valutazione di Incidenza del Piano in oggetto;

PRESO ATTO che con Delibera di Giunta Comunale - Comune di Salerno n. 1136 del 15/10/2010, alla luce del mutato contesto delle premesse e motivazioni normative, socio –economiche e territoriali – ambientali, ovvero del mutamento della situazione di fatto o di nuova valutazione dell'interesse pubblico originario, che avevano indotto il Comune di Salerno a condividere la scelta di destinare l'area, in località Piana Sardone, nel territorio comunale alla realizzazione del Termovalorizzatore, ha stabilito una procedura di Variante urbanistica al PUC per trasformare l'attuale "Zona Omogenea F31 – Impianto di termovalorizzazione dei rifiuti in Zona Omogenea D – area insediamenti produttivi caratterizzata da una forte valenza ecologica degli insediamenti stessi

CONSIDERATO che è stato avviato l'esercizio dell'impianto di compostaggio costruito dal Comune di Salerno nella Zona Industriale al fine del completamento della realizzazione del ciclo integrato di raccolta differenziata, smaltimento e riciclo dei rifiuti solidi urbani, nonché della valorizzazione energetica della frazione umida del rifiuto

CONSIDERATO che Piano Regionale di Gestione Rifiuti Speciali anche pericolosi definisce il fabbisogno impiantistico regionale sulla base del quantitativo di rifiuti speciali inviati al trattamento/smaltimento fuori regione ai fini dell'autosufficienza regionale per la gestione dei rifiuti speciali, **per** *"una sostanziale impossibilità di disporre di una stima affidabile sia della produzione dei rifiuti, in quantità e tipologia, sia dell'impiantistica di trattamento utilizzabile, in potenzialità e tipologia per una carenza di dati sugli impianti autorizzati dal Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti in Campania"*.

OSSERVATO che la definizione dei livelli di produzione dei rifiuti speciali attesi e dei flussi previsti costituisce la base per la valutazione dei fabbisogni impiantistici di smaltimento e recupero della tipologia dei rifiuti in esame e che tale valutazione dei fabbisogni deve essere articolata secondo lo sviluppo di ipotesi previsionali di scenari impiantistici alternativi che tengano comunque conto delle prospettive e/o potenzialità di riferimento del sistema impiantistico globale di base (impianti esistenti, autorizzati, previsti sia per i rifiuti speciali

che per gli altri nuclei di rifiuti), nonché, degli orientamenti per il posizionamento di tale sistema e delle ipotesi relative all'evoluzione nel tempo della produzione dei rifiuti e dei servizi (che comunque deve tendere alla riduzione della produzione dei rifiuti);

OSSERVATO che: a) nell'individuazione dei criteri di localizzazione degli impianti il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, indica le province, quali enti competenti all'individuazione delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti sulla base dei criteri definiti dalla Regione, ovvero, all'individuazione delle zone potenzialmente idonee; b) nel piano si privilegiano le aree a vocazione industriale (zone ASI), nel rispetto del principio di "prossimità" agli impianti di produzione, minimizzando i rischi connessi alla movimentazione e al sistema dei trasporti; c) le aree non idonee sono state individuate in relazione ai vincoli territoriali ed ambientali di tipo normativo; d) tra le ASI ritenute immediatamente disponibili (classe 1) sia perché ricadenti in territorio regionale non vincolato, sia per l'utilizzabilità dei suoli e l'esistenza di infrastrutture rientra anche l'ASI di Salerno

CONSIDERATO che una omogenea distribuzione territoriale degli impianti, fatte salve le specificità locali che portano ad escludere determinate ipotesi localizzative, determina una omogenea distribuzione dei carichi ambientali, anche alla luce di impianti già presenti sul territorio, oltre che l'omogenea assunzione di responsabilità da parte degli amministratori e delle popolazioni locali;

CONSIDERATO che risulta importante nella fase di individuazione delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione degli impianti, da parte delle province, nel rispetto degli indirizzi programmatici degli strumenti di Pianificazione (PTCP, PRTC, PUC ecc) e delle norme tecniche di attuazione, il coinvolgimento dei Comuni, per la definizione di microambiti ai fini di una maggiore disponibilità e significatività dei dati da utilizzare per le opportune valutazioni di impatto ambientale e di analisi di rischio sanitario-ambientale, anche in considerazione della presenza, nelle aree di interesse, di ulteriori fonti di pressioni (emissioni industrie, traffico, ecc), nonché della capacità di carico dei sistemi naturale – antropici

RITENUTO SULLA BASE DI TUTTO QUANTO SU PREMESSO provvedere ai sensi e per gli effetti del su citato art. 13, c. 1, L.R. 4/2008, all'espressione del parere in assenza del quale, la Proposta di Piano si intenderà tacitamente approvata.

ESPRIME

SENTITO NEGATIVO alla proposta di "Piano Regionale di Gestione Rifiuti Speciali della Campania".

Il presente pronunciamento negativo potrà essere superato solo a seguito della valutazione da parte del proponente il Piano delle osservazioni e criticità evidenziate nei considerato sopra esposti

Salerno, 15/03/2011

L'Assessore alle Politiche Ambientali
avv. Gerardo Calabrese

15-MAR-2011 14:53 Da: COMUNE DI SAUIGNANO 0825867361

A: 0817962426

P. 1/1

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANIASSOCIAZIONE REGIONALE
COMUNI DELLA CAMPANIA

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2011. 0209903 16/03/2011

Mittente: ANCI - ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI

Assegnatorio: Promozione politiche istituzioni enti locali conferenze...

Classifica: 1.1.25. Fascicolo: 1 del 2011

Dott. Ciarullo / Scar 02
g

Napoli, 15.03.2011

Prot. N° 380

15 MAR 2011

A11) attenzione della
Inferenza Permanente Regione Autonomie Locali
a Campania"t. Giuseppe Allocca - Arch. Paola Canneva
081/796.2141 - 2142 Fax 081/7962426
inferenza.reg.aall@regione.campania.it

Oggetto: Conferenza del 09/03/2011- Piano Rifiuti Speciali Regione Campania - Osservazioni

E' di fondamentale importanza per tutti i Comuni della Regione Campania la necessità di accedere alle **informazioni** sull'intero ciclo integrato (produzione e gestione) dei rifiuti, pertanto si invita il pianificatore a trattare l'argomento relativo alla disponibilità e condivisione dei dati aggiornati in tempo reale (attraverso sistemi informativi accessibili via web) proponendo un modello esemplare di **monitoraggio** finalizzato alla condivisione delle informazioni tra le istituzioni nonché tra i cittadini e le imprese di settore.

Ciò permetterebbe ai Comuni di dare adeguate risposte ai cittadini, sia in termini di informazioni che di recupero di un rapporto di fiducia necessario a ristabilire un clima di collaborazione volto anche a superare pratiche consolidate di abbandono e smaltimento illegale di rifiuti.

Al fine di meglio valutare la cumulabilità degli impatti sulla salute umana e sull'ambiente che derivano dall'attuazione del Piano sarebbe utile una ricostruzione precisa dello stato dell'ambiente e del territorio regionale da cui individuare le aree che negli ultimi 15 anni hanno subito rilevanti pressioni ambientali (discariche, siti contaminati, ecc.)

Al fine di favorire l'attuazione del Piano e prevenire fenomeni di tipo NIMBY (Not In My Back Yard), nella fase di pianificazione sarebbe utile fornire maggiori e più precise indicazioni sui criteri e metodi per la localizzazione degli impianti e in particolare le di discariche per rifiuti speciali. Il trattamento termico (inconcrimento di Rifiuti Speciali e Urbani) lascia, infatti, prevedere una elevata produzione di ceneri (*rifiuti speciali*) che andrebbero conferite in apposite discariche ad esse dedicate. A tal riguardo si raccomanda di approfondire maggiormente all'interno del redigendo Piano la sezione dedicata alla produzione di **scorie** nell'aspetto riguardante, il **trattamento** (indicare gli impianti necessari e le migliori tecnologie) e il conferimento in **discarica** (tipologia, criteri di localizzazione, dimensionamento, durata di vita), fornendo al **decisore** quante più informazioni possibili utili a supportare scelte che comportino la massima riduzione del rischio per la salute Umana e per l'Ambiente.

Il rappresentante dell'ANCI
Oreste Ciarullo

Via S. Lucia, 76 - Tel. 081.7640746 - Fax 081.7640396 - 80132 NAPOLI - Cod. Fisc. 94044080631

Lega delle Autonomie locali della Campania

80134 NAPOLI - VIA ROMA 156

Tel. 081/552.17.73 Fax 081/551.88.58

e - mail: legacampania @ virgilio.it



Arch. Paola Canneva
AGC 01 "Gabinetto Presidente Giunta Regionale"
Settore 05
Regione Campania

Oggetto: osservazioni di Legautonomie sul Piano rifiuti speciali

Osservazioni proposta del PRGR (come previsto dal comma 1 art.13 della L.R.4/2007).

In riferimento alla presentazione del Piano regionale di Gestione dei rifiuti speciali della Campania", Legautonomie della Campania avanza le seguenti brevi osservazioni:

1 - va aumentata la distanza di un kilometro indicata nel piano. Essa deve essere aumentata al fine di evitare le ricadute sulle zone sic e zps o con vincoli preesistenti di qualsiasi natura ed in particolare ambientali);

2 - per quanto riguarda gli inerti, occorre rendere obbligatoria la dichiarazione del materiale trasportato per le evidenti implicazioni che comporta per le quantità prodotte (catasto e banche dati)

3 - si ritiene, altresì, che in conferenza dei servizi, debba rendersi obbligatorio, all'atto della richiesta di intrapresa di un'attività economica di qualsiasi natura, che *in fieri* può comportare la produzione di rifiuti speciali, la presentazione del piano di smaltimento, per la valutazione relativa all'impatto ambientale e per tutte le altre implicazioni che comporta lo smaltimento rifiuti e la loro qualità

4 - occorre uniformare, nei vari livelli istituzionali, le procedure per le autorizzazioni (Regione, Province, Comuni) relative al trattamento e smaltimento e stoccaggio dei rifiuti.

5-occorre programmare una più incisiva azione per la riduzione quantitativa e qualitativa dei rifiuti.

Cordialità

Antonio Donato

Giovanni Squame

Napoli, 15/03/2011
Prot. 4410

Regione Campania
Prot.2011 0218859 21.03.2011